

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2876

Curia Generalizia - Roma

-----> con Biografie CRS n. 2876

«**(Duomo, Tesoro di S. Carlo)** ... Due calici d'argento, pesano oncie 45, donati dal Sig. Don **Maurizio de Domis**».

citazione presa da:

Lattuada Serviliano, *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle Fabbriche più cospicue, che si trovano in questa metropoli, raccolta ed ordinata da Serviliano Lattuada sacerdote milanese. Tomi Cinque*. In Milano, per Giuseppe Cairoli 1737 - 1738), Tomo Primo, a p. 81.

cfr. file Lattuada_01_1737.pdf

Maurizio Brioli crs.

Roma, 28.02.2015

p.

Argelati F., Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium. Milano 1745, tomi 4 (Bibl. Civ. Mai. Bergamo: Sala 34.P.10.20/1-4). Cf. elenco religiosi somaschi citati in: Somascha 1986, 40:

tomo Primo, pars altera:

"(col. 560) **DCCXXIII. De DOMIS MAURITIUS.** Mauritius de Domis solemnia vota Deo nuncupavit in Congregatione Somaschensi An. MDXCI die XXIII Junii. Ter fuit eiusdem Ordinis Praepositus Generalis, et mirum est quantum sub quolibet eius Regimine cum literis, tum pietate in dies magis, magisque semper floruerit Congregatio. Inter plurima, quae de Mauritio nostro in ore omnium Suorum adhuc versantur, illud maxime memorandum reor, quod scilicet tam grandi erga infirmos charitate ardebat, ut non semel vel calices ipsos vendiderit, eorum praesto necessitatibus affuturus. Caeterum inter celebriores aetatis suae Concionatores locum nemini secundum habuit, et ea erat Mauriti in dicendo vis, ut ad fletum durissima quoque pectora permoveret. Apud Serenissimam Rempubliam Genuensem adeo valuit existimatione, ut quoties in enunciandis alicuius Sancti laudibus peroraret, tota conflueret Civitas ad ipsum audiendum. Obiit Vir religiosissimus meritis onustus, atque sexagenarius in Orfanotrophio Sancti Martini Mediolani Anno MDCXXXVI non sine maximo totius Ordinis moerore. Plura edidit non minus Latina lingua, quam Italica. Latina, quae sunt:

I. Oratio in Funere Illustrissimi, ac Reverendissimi D.D. Michaelis Prioli Episcopi Vicentini. Vicentiae, apud Georgium Graecum, 1603 in 4°.

II. Constitutiones Clericorum Regularium S. Majoli Papiae Congregationis Somaschae, et Doctrinae Christianae in Gallia. Romae, ex Typographia Andrea Phaei, 1626 in 8°.

III. Constitutiones pro Novitiis primae probationis, et adolescentibus professis secundae probationis Clericorum Regularium Congregationis Somaschae, et Doctrinae Christianae in Gallia, necnon admonitiones ad eorundem Moderatores. Mediolani, apud Haeredes Pacifici Pontii, et Ioannem Baptistam Piccaleam Impressores Archiepiscopales, 1624 in 8°.

Italica vero:

IV. Orazione in lode del B. Carlo Borromeo. Milano, 1609, ed ivi presso il Bidelli 1622 in 4°.

V. Idea dell'ottimo Cittadino di Repubblica. Orazione Panegirica per l'unione di Genova, detta l'anno MDCXVII. Iterum impressa Mediolani, 1676 in 4°.

VI. Regole da osservarsi da' Novizj della prima, e da' Giovani della seconda Probazione de' Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, e della Doctrina Cristiana in Francia, con alcuni avvisi alli loro Maestri. Brescia, per li Sabba, 1622 in 8°.

VII. ORazione in lode di S. Agostino. Milano, presso il Bidelli, 1609 in 4°.

VIII. Quadagesimale compiuto, e molte altre Prediche, e Panegirici de' Santi. Vol. IV. Mss. in fol. extabant penes ipsum.

EX Schedis Patris Mazzuchelli, et ex Picinelli Athenaeo pag. 423, quibus tamen non omnia Domi Opera, etsi edita, nota fuerunt".

[Faint, illegible text on the left page, likely bleed-through from the reverse side.]

Biografie 43
n. 2876

CENNI BIOGRAFICI
DEI PADRI

- D. Maurizio De Domis (1575 - 1637)
- D. Giovanni Bernardo Pozzoli (1661 - 1729)
- D. Giovanni Battista Riva (1687 - 1772)
- D. Gianstefano Remondini (1700 - 1777)

DELLA CONGREG. SOMASCA
PER CURA DEL CONFRATELLO
D. ANGELO M. STOPPIGLIA



GENOVA
S. MARIA MADDALENA - 1932

Genova
C. E. a Somascha

Genovese
C. E. a Somascha
Archivum
Personas
5140
(11)

CENNI BIOGRAFICI
DEI PADRI

- D. Maurizio De Domis (1575 - 1637)
- D. Giovanni Bernardo Pozzoli (1661 - 1729)
- D. Giovanni Battista Riva (1687 - 1772)
- D. Gianstefano Remondini (1700 - 1777)

DELLA CONGREG. SOMASCA
PER CURA DEL CONFRATELLO
D. ANGELO M. STOPPIGLIA



GENOVA
S. MARIA MADDALENA - 1932



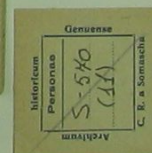
P. De Domis D. Maurizio.

(1575 - 1637).

Padre De Domis D. Maurizio, di Milano, professò in Santo Spirito di Genova, il 23 Maggio 1591, alla presenza del P. Migliorini. La sua morte dicesi avvenuta nel 1636 a Milano, nell'Orfanotrofo di S. Martino. Noi, tuttavia, desiderosi di accertarci il più che sia possibile ai documenti autentici che ancora si conservano, preferiamo collocarla nel 1637.

Infatti al Ven. Definitorio del 1636, che dovea tenersi nel Collegio di Santo Spirito, ma che invece, per le turbolenze insorte nello Stato di Milano, nel timore che fosse impedito ai Padri il passo per recarsi a Genova, s'era aperto il 13 aprile in S. Giustina di Salò, il P. De Domis intervenne; anzi, giuntovi, s'è messo a letto per indisposizione. E poichè, dicono gli *Atti*, «egli era talmente indisposto che non poteva personalmente assistere al Definitorio», liberamente e spontaneamente cedette e rinunciò in tutto al suo voto, e pregò i Padri a voler eleggere un altro in suo luogo per tutto il Definitorio; ciò che i Padri Definitoriali fecero, con la nomina del P. Giovanni Calta (Vol. I, pag. 176).

Alla data del successivo Ven. Definitorio, che si radunò a Venezia, nel Seminario Patriarcale di Murano, il 3 maggio del 1637, il P. De Domis era nel numero dei defunti; e primo atto di quella adunanza fu di nominarne il sostituto, per completare il numero legale dei membri prescritto dalle Costituzioni, come si legge nei suddetti *Atti*: «E perchè in quest'anno è passato a miglior vita il R. P. Maurizio De Domis, il quale era Definitore, fu in luogo di lui eletto *per scrutinium concurrentibus duobus votorum paribus*, conforme alle Costituzioni, il



R. P. D. Giuseppe Sartorio Rettore della Misericordia di Vicenza. (Ivi, pag. 180).

Dunque il P. De Domis, ristabilitosi dalla indisposizione del 1636 e ritornato all'Orfanotrofio di S. Martino in Milano, morì nel 1637 (in quest'anno), prima del mese di Maggio. La frase « in quest'anno » potrà benissimo essere intesa non in rapporto all'anno solare, ma all'anno giuridico decorso da un Definitorio all'altro; tuttavia nulla vieta a noi d'interpretarla nel suo significato letterale, intendendo per quest'anno il 1637, nel quale vien registrata la morte. Chiarito questo punto, possiamo a raccogliere le date importanti della vita di questo nostro illustre Confratello, tanto benemerito della Congregazione.

Maurizio De Domis, figlio di Baldassare e di Faustina, fu accettato per chierico alla probazione dal Ven. Capitolo generale tenutosi in Pavia il 7 Maggio 1590. Aveva allora sedici anni. Fatti il noviziato e la professione a Genova, come sopra fu detto, fu mandato a compiere i suoi studi in S. Biagio di Roma, dove trovavasi ancora nel 1596; passò quindi ad insegnare filosofia a Venezia e poscia teologia a Milano. Nel 1603 trovavasi a Vicenza, ed essendo venuto a morte Mons. Michele Priuli, vescovo di quella città, egli ne tessè l'elogio funebre con l'Orazione latina che fu data alle stampe. Da un epigramma in lode di lui, scritto dal nostro P. Finotti, che fu teologo, pubblico oratore del Senato Veneto e chiarissimo poeta, sappiamo che nel 1604 il P. De Domis aveva la reggenza del Seminario Ducale di Venezia. Di questa sua permanenza nello Stato Veneto abbiamo conferma negli Atti dei Capitoli generali, trovandovi registrato all'anno 1607, ch'egli fu uno di quei Padri che abbisognarono dell'assoluzione per l'interdetto violato durante le turbolenze di quella Repubblica. (Atti, Vol. 1. fol. 67).

Nel 1606 dal Capitolo di Somasca, fu annoverato tra i Vocati del Capitolo generale; e d'allora in poi, fino alla morte, eccettuato il 1611, noi lo troviamo costantemente investito or dell'una ed or dell'altra carica maggiore della Congregazione.

Nel 1608 fu eletto Definitore e tenne la carica per tre anni continui.

Nel 1612 Consigliere generale.

Nel 1613 fu innalzato alla carica suprema di Preposito Generale dell'Ordine, che mantenne per un triennio con residenza a Pavia.

Nel 1616 Vicario generale, pure per un triennio.

Nel 1619 Consigliere generale per il susseguente triennio. Nell'anno precedente era stato nominato Preposito della Maddalena di Genova; e nel 1621 Rettore del Collegio Clementino in Roma.

Nel 1622 Preposito generale per la seconda volta, con residenza a S. Maiolo di Pavia.

Nel 1625, in seguito a decreto di Urbano VIII, del 28 Agosto 1624, che modifica il disposto della Costituzione, venne confermato in carica per altro triennio; e fu questa la terza volta.

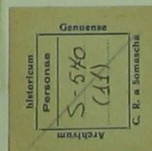
Nel 1628 Vicario generale. In questo triennio ritornò Preposito alla Maddalena di Genova.

Nel 1632 Consigliere generale. A questa carica rinunziò dopo un anno; ma il Ven. Definitorio non accettò la rinunzia.

Nel 1635 e fino alla morte Definitore generale.

La vita del P. De Domis fu delle più operose. Fin dai primi anni, oltre che alla scuola, attese anche alla predicazione, riscotendo simpatie ed applausi da ogni ordine di uditori, che erano numerosi alle sue prediche. Alcune delle sue eruditissime Orazioni sono anche alle stampe, come vedremo qui sotto. Animato da santo zelo e da una pietà singolare, dovunque si trovò a faticare per ragione del suo ufficio o per bandire dal pulpito la parola di Dio, si fece caldo promotore e divulgatore delle divozioni al SS. Sacramento, alla Beatissima Vergine ed ai Santi Angeli Custodi, i tre grandi amori che aveva in cuore. A Genova specialmente legò il suo nome alla storia della Chiesa di S. M. Maddalena, coll'erigervi la stupenda Cappella di N. Signora di Loreto, abbellendola ed arricchendola di parati ed argenti e soprattutto inculcandone la devozione ai fedeli; la quale non è poi, nei secoli posteriori, venuta mai meno, ma crebbe di anno in anno, così che la sua festa è ora divenuta la più solenne della parrocchia.

Come superiore e come capo della Congregazione diede prova di mirabile prudenza e destrezza nel maneggio degli affari e nel governo dei sudditi, curando il buon andamento della disciplina religiosa e lo sviluppo dell'Ordine. Si deve infatti a lui, secondo le memorie d'archivio, se la Congregazione riepuro in Venezia i due Seminari, Ducale e Patriarcale, che s'erano sottratti dalla nostra direzione. Avendo il Capitolo generale del



1619 deliberato « che si stampi un libro delle Regole de' Novizi da osservarsi in ogni tempo », prese egli sopra di sè quell'incarico, e compose, e diede poi alla stampe in lingua latina ed italiana le *Costituzioni per i Novizi e Chierici* della nostra Congregazione, che furono poi approvate da Urbano VIII, e che saranno un monumento imperituro del suo ingegno e della sua scienza morale ed ascetica. Nè si fermò ai Chierici, che pur sono le speranze dell'avvenire; ma volse l'occhio suo perspicace a tutto l'andamento della Religione. Sotto di lui (1623), ed è a ritenere per sua insinuazione, il Ven. Definitorio generale dispose che fossero raccolti e riveduti gli ordini per il buon governo degli Orfani, e ne fu dato incarico al P. Gerolamo Bellingeri; come fu dato incarico al P. Tommaso Mallone di provvedere ad un regolamento unico e uniforme per le nostre scuole e relativi studi; al P. Francesco Roggeri di comporre una retorica e al P. Pietro Moro di pensare ad una grammatica (Atti, Vol. I. pag. 124); così che s'avessero da lasciare retoriche e grammatiche altrui, per seguire nelle nostre scuole quell'indirizzo che era frutto del genio e dello studio dei nostri dotti Padri. Le Costituzioni stesse dell'Ordine, sebbene nella sostanza già pronte per opera di quel dotto e santo uomo che fu il P. Contardi, e fino dal 1620 si fosse data facoltà al P. Tortora « di farle stampare e pubblicare » (Atti, fol. 113 a tergo), pure non videro la luce che sotto il P. De Domis, che nel Maggio del 1626 ne ottenne da Urbano VIII la sanzione.

Non è cosa facile il riassumere in poche parole quel tanto di bene che operò, nel suo prolungato governo, in vantaggio dell'Ordine, quest'uomo di azione, nato per le cose grandi; e perciò ci accontentiamo di aggiungere al già detto, il giudizio che ne formarono scrittori autorevoli più a lui vicini. E per primo quello che troviamo inserito negli *Acta Congregis* (a pag. 355 del Vol. I.):

« Mauritius De Domis Mediolanensis concionator egregius, Philosophiae, necnon S. Theologiae professor Venetiis in Seminaris Patriarcales, et Ducales, item Mediolani in Collegio Sanetae Mariae Secretae: copioso fructu evangelizavit Genuae, Salodii, Laude, et pluribus aliis illustribus in civitatibus, quas recensere molestum esset, cum eius fama ubique vagetur ob universalem literaturam, in qua versatus effulsit: Ter Praepositus Generalis Congregationis, et Doctrinae Christianae in Gallia

omnium animos sua benignitate ad se demulsit, et munus illud prudenter, sapienterque administravit annos novem: Concinnavit, atque ordinavit peculiare regulas approbatas ab Urbano VIII. pro prima, et secunda Probationis nostris adolescentibus, unde si non Institutor, certe moderator, et legislator in ordine dicendus est: In Orphanotrophio S. Martini Mediolani 1636 sexagesimum annum agens, quod mortale habuit, exiit; Scripsit varias funebres orationes, quarum plurimae typis evulgatae sunt: Item conscripsit Italice typis Brixien. 1622, et Latine an: 1624. Mediolan. *Constitutiones: Pro Novitiis primae Probationis, et Adolescent. professis secundae probationis Cler. Regularium Congregationis de Somasca, et Doct. Christianae in Gallia, quas Urb. VIII. approbavit: nec non admonitiones ad eorundem moderatores. Item Genuae an. 1617: Orationem in die festo concordiae Genuae habitam in Metropolitanico Templo coram Serenis. Principe, et augustis. Collegiis, cui tit.: L'Idea dell'ottimo cittadino. Item Mediol. 1609. aiam in laudem B. Caroli Borromaei. De eo mentionem facit nec sine laude Athenaeum Mediol. Crescent. in Praesidio Rom. L. 2. In Archiv. S. Petri Mediol. Monforti plura de eo leguntur, inter quae, quod devotionem B. V. M. de Laurento Genuae, in Ecclesia D. Mariae Magdaleneae, expositionem Eucharistiae Sacramenti Papiae in Ecclesia S. Maioli ter in Hebdom. Quadragesimali, ut et in aliis Ecclesiis nostrae Congregationis, et devotionem erga D. Carolum Borromaeum ibidem instituerit, et quod Angelorum cultum, et venerationem apud nos propagaverit, et quod Seminarium Patriarcale, et Ducale Vent. Congregationi fuerint restituta eius studio, et industria etc. - Eius imago Mediol. cum sequenti compendiosa, sed gravi inscriptione servatur.*

P. D. MAURITIUS DE DOMIS MEDIOLANENSIS
INGENIO, FACUNDIA,
RERUM AGENDARUM PRUDENTIA
AD OMNIA SUMMA NATUS,
AD TOTIUS CONGREGATIONIS CLAVUM
TERTIO SEDENS
EAM DOCTRINA, OBSERVANTIA, LEGIBUS AUXIT
ADVERSIS, PROSPERISQUE MAIOR,
SEMPER SIBI PAR
GRANDEM ANIMUM COELO PARAVIT.



Tralasciamo ciò che pubblicò il P. Giacomo Cevasco nei suoi libri: «*Somasca Gradua*» (Vercelli, 1743, a pag. 38-39), e «*Breviarium Historicum*» (Vercelli, 1744, a pag. 56-57), perchè nulla vi è di nuovo, non avendo egli fatto altro che compendiare, nel primo in italiano e nel secondo in latino, l'elogio da noi sopra riferito.

Riporteremo invece quanto ne scrisse Filippo Argelati nella sua «*Bibliotheca Scriptor. Mediol.*» (Milano MDCCXLV, a pag. 560); e cioè:

«De Domis Mauritius. — Mauritius de Domis solemniter vota Deo nuncupavit in Congregatione Somaschensi An. MDXCI die XXIII Junii. Ter fuit eiusdem Ordinis Praepositus Generalis, et mirum est quantum sub quolibet eius Regimine cum literis tum pietate in dies magis magisque semper floruerit Congregatio. Inter plurima quae de Mauritio nostro in ore omnium suorum adhuc versantur illud maxime memorandum reor quod scilicet tam grandi erga infirmos charitate ardebat, ut non semel vel calice ipsos vendiderit, eorum praesto necessitatibus affuturus. Caeterum inter celebriores notatis suae Concionatores locum nemini secundum habuit et ea erat Mauriti in dicendo vis, ut ad fletum durissima quoque pectora permoveret. Apud Serenissimam Republicam Genuensem adeo valuit existimatione ut quoties in enunciandis alienius Sancti laudibus peroraret tota conflueret Civitas ad ipsum audiendum. Obiit vir religiosissimus meritis onustus atque sexagenarius in Orphanotrophio Sancti Martini Mediolani Anno MDCCXXXVI non sine maximo totius Ordinis moerore. Plura edidit non minus Latina lingua quam Italica.

Latino, quae sunt:

I. Oratio in funere Illustrissimi ac Reverendissimi DD. Michaelis Prioli Episcopi Vicentini. Vicentiae apud Georgium Gncecum 1603 in 4°.

II. Constitutiones Clericorum Regularium S. Majoli Papiae Congregationis Somaschae et Doctrinae Christianae in Gallia. Romae ex Typographia Andreae Phaci, 1626, in 8°.

III. Constitutiones pro Novitiis primae probationis et adolescentibus professis secundae probationis Clericorum Regularium Congregationis Somaschae, et Doctrinae Christianae in

Gallia nec non admonitiones ad eorum Moderatores. Mediolani apud Haeredes Pacifici Pontii et Joannem Baptistam Picca-leum Impressores Archiepiscopales, 1624, in 8°.

Italica vero:

IV. Orazione in lode del B. Carlo Borromeo. Milano 1609 ed ivi presso il Bidelli, 1622, in 4°.

V. Idea dell'ottimo cittadino di Republica. Orazione Panegirica per l'Unione di Genova detta l'anno MDCXVII. Iterum impressa Mediolani 1676, in 4°.

VI. Regole da osservarsi da' Novizi della prima e da' Giovani della seconda probazione de' Chierici Regolari della Congregazione di Somasca e della Dottrina Cristiana in Gallia con alcuni avvisi alli loro Maestri. Brescia per li Sabba 1622, in 8°.

VII. Orazione in lode di S. Agostino. Milano presso il Bidelli 1609, in 4°.

VIII. Quadragesimale compiuto e molte altre Prediche e Panegirici de' Santi. Vol. IV. MSS. in fol. extabant penes ipsum.

Ex schedis Patris Mazzucchelli et ex Picinelli Athenaeo, pag. 423 quibus tamen non omnia Domi opera etsi edita nota fuerunt.

Per la bibliografia del P. De Domis possiamo aggiungere che, come afferma il P. Aleaini, nell'archivio della Procura Generale di Roma esistono varie lettere a lui scritte dalla B. Suor Maria Vittoria Strata, fondatrice delle Monache Celesti della SS.ma Annunziata, dette le Turchine, in Genova, nelle quali lo prega di interporre i suoi buoni uffici, per ottenere dal Santo Padre l'approvazione della loro Regola; e che pure l'Arcivescovo di Genova si rivolse a lui per lo stesso affare.

Una lettera a lui diretta ha il Vezzani nel libro «*Selectae Epistolae Massip.*» II. p. 126, in data del 1626, della quale riporta un brano il Tiraboschi.

L'Orazione panegirica per l'Unione di Genova, riferita sopra, al N. V., fu recitata nella Chiesa Cattedrale il 12 Settembre 1617. La ristampa fu fatta nel volume «*Le varie penne rettoriche de' Padri della Congreg. di Somasca.*», Milano,



Vigone, 1676; ed è la prima delle « *Orationi diverse* » contenute nel libro.

Le *Constitutiones pro Novitiis* etc. ebbero una seconda edizione « Venetiis, 1689, apud Hieron. Albricium », in 8°; ed una terza pure a « Venezia, 1865, Tip. Gaspari »; in fine della quale trovasi l'autorizzazione datata dal P. Generale D. Giuseppe Besio, in data di Genova, 5 Maggio 1865.

Del P. De Domis parlano: il P. *Gianstefano Remondini* nelle sue *Memorie* (mss.) intorno alla Chiesa della Maddalena in Genova, a p. 129; lo storico *E. A. Cicogna*, nel vol. II, delle sue *Inscrizioni Veneziane*; il P. *Paltrinieri* nel suo *Elogio del Collegio Clementino*, a pag. 52, e lo dice « elegantissimo scrittore latino »; *Mons. Vittorio Piva*, nella sua opera « *Il Seminario di Venezia da le sue origini sino a 1631* »; Venezia, Sorteni e Vidotti, 1918, a pag. 134. Può anche consultarsi la Storia de « *La Chiesa di S. Maria Maddalena in Genova* », da noi pubblicata nel 1930, dove in più luoghi è ricordato, e in modo particolare nei Capi IV, XVIII, XIX e XXXI.

(Fonti: Oltre le opere citate, il *Tabulario*; gli *Atti dei Capitoli gener.*; gli *Acta Congregationis*; *Archivio di Genova*, *Remondini*, mss.; *Alcaini*, *Biografie mss.*).

con
→ Biblioteca n. 2876

P. DE DOMIS MAURIZIO

(raccolta di P. FILIPPO ROSSI)



*Sacra Rituum Congregatio Praedicationis et Canoniza-
tionis Ven. Servi Dei Hieronymi Emiliani super dubio
Virtutum Evocationis cum Synopsi Auctorum qui V. Servi
Dei gesta cum laude etc. Romae - typis Rev. Cam. Apost.
1714. in fol. La Vita scritta dal P. Dorato comincia a
car. 123.*

MEMORIE

del V. P. Maurizio De - Domis XVI. XIX. XX.
Preposto Generale della Congregazione Somasca

*Il P. D. Maurizio De - Domis, XII. Generale della
nostra Congregazione, ed uno de' piu' celebri Predicatori
del suo tempo, fu Milanese di patria, e figlio di Bal-
dassarre De - Domo, e di Faustina de' Todeschini, come
trovo notato negli Atti de' Capitoli della nostra Congre-
gazione, in cui fu accettato nel Maggio del 1590. Fecce
in essa i sacri voti ai 23. di Giugno dell'anno seguente.
Fecce una parte de' suoi studi in S. Biagio di Roma, do-
ve ancor thienico si ritrovava nell'anno 1696. Insegnò in
Venezia la Filosofia, e la Teologia in Milano. Trovan-
tosi in Vicenza l'anno 1603. quando venne a morte
Monsig. Michele Priuli Vescovo di quella città, onorò il
suo funerali con latina Orazione, che si vede alle stan-
pe, e fu questa la prima produzione del suo inge-
gno. Nell'anno appresso fu fatto Rettore del Seminario
Ducale, detto anche di S. Marco, come anche si rileva da*

un Epigramma del P. Finoldi in sua lode. Al suo on-
dito ed alle sue opere deve la nostra Congregazione
il riacquisto de' due Seminarj di Venezia, il Ducale
cioè ed il Patriarcale, de' quali per alcuni anni si era
lasciata da' nostri la cura. Si trasferì quindi in patria,
dove prese a lampeggiare non poco sul pergamo, e pub-
blicò con le stampe alcune sue Orazioni Panegiriche,
che incontrarono il pieno applauso di quel Secolo. Non mi-
nore fu il onore, che si acquistò in Genova, nella que-
le città bastava che il Se-Domis salisse il pulpito, per
chè ogni ordine di persone facesse a gara per andarsene
a sentirlo, e veniva riguardato come il non plus ultra
de' Sacri Oratori. Nell'atto che egli si trasferiva da una
città all'altra, o per le cariche della sua Religione, o
per ministero della divina parola, lasciava da per tutto che
ritornasse prove del suo zelo, e della sua singolare pietà.
Nella nostra Chiesa della Maddalena di Genova promosse
il culto della B. Vergine sotto il titolo di Loreto. Nella Chie-
sa di S. Majolo di Pavia quella promosse del S. Sacramen-
to, e la direzione de' P. Angeli in più nostri Collegj. Un
soggetto di tal dottrina e pietà meritava bene di essere

promosso alle primarie cariche della sua Congrega-
zione. Infatti decorato del grado di Vocale sino del
1606. due anni dopo fu dichiarato Definitor Generale,
e nel 1608. fu fatto Consigliere. In tali cariche aver-
do dato a conoscere la sua mirabil prudenza, fu posto
a presiedere a tutta la nostra Congregazione, elevandolo
alla dignità di Generale l'anno 1613. Dopo tre anni
di lodevolissimo governo, ebbe per egual tempo l'ufficio
di Vicario Generale, e poscia quello di Consigliere per la
seconda volta. La memoria del suo primo Generalato
destò in tutti i nostri Padri il desiderio di essere di nuo-
vo da lui governati; quindi è che nel Capitolo tenuto in
Milano l'anno 1622. venuto all'elezione del P. Genera-
le con istraordinaria felicità al primo scrutinio con vo-
ti 28. fu eletto il Revmo P. D. Maurizio Se-Domis, la
cui promozione apportò diffatta consolazione, che a
molti de' Padri nella pubblicazione si videro ad uscire
le lagrime degli occhi per allegrezza: così negli Atti di
quel Capitolo. La nuova dignità ispirò a lui nuova
lenas a promuovera i più solidi vantaggi del suo Istit-
tuto. E siccome questi dipendono in gran parte dalla

buona direzione e riuscita de' Novizj, e de' Giovani, poscia delle opportune Regole, ed osservanze delle medesime per tutti i Religiosi; così si è indofessamente a procurar l'uno e l'altro. In quel Capitolo stesso per sua insinuazione in particolare molto si travagliò da' nostri Padri nel determinare le Regole necessarie al buon governo de' nostri Collegj, essendo troppo scarse e mancanti quelle pubblicate alla fine del 500. Comincio da quelle de' Novizj, le cui raccolte e stese prima in Italiano, e sino dal 1622. pubblicate, delle quali tuttora si fa uso da noi per i Laici nostri Novizj, e Professi, a quali sono intelligibili per essere scritte nella nostra lingua. Dagli Atti del Definitorio del 1623. si raccolgono le sue vite pel decoro e vantaggio della nostra Congregazione, e il credito che questa andava sempre più acquistando sotto un tale Prelato. Tra l'altre cose, vi si legge: Fu data commissione al P. F. Giuliano Bellin-
gieri di mettere insieme li Ordini e le Regole per governare gli Orfanj; al P. F. Tommaso Mallone di mettere insieme le Regole per governare le Scuole; al P. F. Francesco Augeri di comporre una Rettorica, al P. F. Pietro Moro

di comporre una Grammatica, che si abbia insieme con la Rettorica da stampare e leggere nelle nostre Scuole, tralefiante le altre Grammatiche, e Rettoriche. Inoltre si dice, che essendo noi ricercati dal Sig. Cardinale Cesario Vescovo di Vienna d'accettare l'impresa degli Orfanj in detta città, ed altri luoghi di Germania, si rimettesse l'affare al P. Se-
domis. Non ha poi potuto ritrovare il motivo per cui quel trattato non avesse esecuzione. Si aggiunge inoltre, che Monsignor Vescovo di Vercelli, offrì il pulpito della sua Chiesa in Pota, ed anco fu accettato quello di Como. Così la nostra Congregazione veniva ad avere circa 20. Pulpiti delle Cattedrali di ragguardevoli città d'Italia, i quali si provvedevano di Quaresimalisti, ed Annualisti dal nostro abito, scelti da' Padri componenti i nostri Capitoli Generali. Nel l'anno seguente, cioè nel 1624. si affittò il P. Se-
domis a perfezionare le Regole de' Novizj, che tradotte in latino, e rifuse pubblicò con le stampe, e tutt'ora da noi si adoprono per la loro mirabile chiarezza e dottrina, prudenza ed eleganza. Il Pontefice Urbano VIII., conoscitore del raro suo merito, con suo Breve in data

28. Aprile 1624. L'abilito ad essere confermato per un altro triennio nella carica di Generale, siccome fu fatto nel Capitolo tenuto nell'anno seguente in Milano. Allora fu che non risparmiò fatica sua propria, nè esultamento alle fatiche altrui, acciò che potesse aver compimento la Placotta delle nostre Costituzioni, che nello spazio di circa 30. anni s'erano andate migliorando e riformando. Non s'ha dubbio che vi concorsero anche l'opora altrui, e tra questi del P. D. Andrea Contardi; ma conviene dire che la principale fosse del P. De - Tomis, singolarmente riguardo all'estensione, di maniera che vennero da tutti considerate come Opera della sua dotta penna, e registrate tra le cose da lui pubblicate. Queste Costituzioni con approvazione del Pontefice Urbano VIII. erano stampate al tempo del Definitorio tenuto in Milano nel 1626. poichè in quegli atti si legge: « Si decretò che si pubblicassero le Costituzioni nuovamente fatte e stampate ». Nel Maggio adunque del detto anno uscirono queste, e si cominciarono ad osservare dai tutti i Religiosi nostri. In esse non solo spicca la saggezza e prudenza, ma ancora l'eleganza dello

stile, l'ordine e la dottrina: tutte cose che ridondano in lode del suo principale Autore il P. De - Tomis. Di questa pure al presente si fa uso, avendo subito soltanto alcuni piccoli cambiamenti, e aggiunte, che la variazione de' tempi rendevano necessarie. Con questa importantissima impresa terminò il terzo suo Generalato; ma non terminarono qui i suoi meriti verso la nostra Congregazione di cui sino agli ultimi respiri procurò l'incremento. Anche le Religiose dette le Turchine sperimentarono l'efficacia de' suoi maneggi presso la Corte di Roma. Nell'Archivio della Procura Generale in Roma esistono diverse lettere a lui scritte dalla Ven. Madre suor Maria-Giovanna Strata dell'Annunziata Fondatrice e Superiora delle Monache dette Turchine di Genova, sotto la Spirituale Direzione de' nostri Padri, nelle quali lo prega ad ottenere dal S. Padre l'approvazione delle loro Regole per tutti i Monasteri di quell'Ordine, che in quel tempo si dicono Sedici. Anche l'Arcivescovo di Genova l'incaricò di questo affare, al quale il P. De Tomis in suoi uffizj ottenne per allora un opportuno provvedimento. Ci assicura l'Argellati che sino a' suoi tempi

restava memoria della singolare sua carità verso gli infermi e della sua rara e specchiata virtù. Dopo essere stato per la terza volta Generale, passò ad essere per un triennio Vicario Generale giusta il consueto, quindi per un eguale spazio di tempo ebbe la carica di Consigliere, e nel 1635. quella di Definitore. Così egli seguiva a travagliare pel nostro Istituto, quando in patria andò a trovarlo la morte, togliendolo a noi, mentre dimorava nell'Orfanotrofio di S. Martino in Milano l'anno 1636. e per dirlo col citato Argellati: *Obiit vir religiosus simul meritis onustus atque sexagenarius - non sine maximo totius Ordinis maerore.*

Le Opere da lui lasciate sono le seguenti:

1. *Oratio in Funera Illoni ac Reueri S. S. Michaelis Pardi Episcopi Vicentini - Vicentiae, apud Georgium Graecum 1603. in 4°. Così l'Argellati.*
2. *Orazione in lode del S. Carlo Borromeo. Cardinale di S. Chiesa, Arcivescovo di Milano, composta e recitata alli 4. Nov. del 1609. nel Duomo di Milano del M. R. P. D. Maurizio De - Formis Chionia Regolare della Congregazione di Somasca, in Milano,*

appresso Jacomo delli Antonii 1609. in 4°. pagg. 28. con una breve lettera Dedicatoria dell'autore Alla nobilissima città di Milano con la data del nostro Collegio di S. Maria Seceta in Milano il giorno 3. di Nov. 1609. in cui dice: Se vedro' che queste primizie grate al gusto te viscano, m'andria ingrandendo d'appresentarti in altra stagione altro piu copioso Raccolto.

Una Seconda Edizione di quest'Orazione fu fatta pure in Milano presso il Bidelli l'anno 1622. in 4. riferita dall'Argellati; il quale non cita l'edizione antecedente, da noi veduta.

3. *Orazione in lode di S. Agostino. Milano, presso il Bidelli 1609. in 4°. Così il citato Argellati.*
4. *Idea dell'ottimo cittadino di Repubblica. Orazione Panegirica per l'unione di Genova, detta l'anno 1617. ed Argellati che cita così il suo titolo non dice precisamente il luogo della stampa, nè il nome dello stampatore, e solo vi aggiunge: Demuo impressa Mediolani 1616. in 4°. Neppure di questa seconda Edizione egli nota lo stampatore; ma egli doveva*

intendere nella Raccolta di Panegirici intitolata: Le Rone
Autoniche de' PP. della Congreg. di Somasca. Milano 1676.
 per Francesco Ugone, dove la prima Orazione Panegirica
 che vi si legge è quella del P. De-Domis, e si dice
 che fu da lui recitata nella Cattedrale di 12. Settem-
 bre 1677. ed è diretta al Serenissimo Giangiacomo Im-
 periale Doge di Genova.

5. Regole da osservarsi da Novizzi della prima, e da Giova-
ni della Seconda Probazione de' CC. RR. della Congregazio-
ne di Somasca e della Dottrina Cristiana in Francia con
alcuni Avvisi alli loro Maestri, stampate per ordine del
M. R. P. N. Generale. In Brescia, per gli Sabb. 1622. in
 12. pagg. L'Argellati dice in 8.º per uno sbagli. Il P. De-
 Domis allora Generale indirizza il suo libro ai medesimi No-
 vizzi e Giovanni con una lettera in data del 26. Giu-
 lio del detto anno.

6. Constitutiones pro Novitiis primae probationis, et adolescen-
tibus profectis secundae probationis Clericorum Regularium
Congregationis Somascae et Doctrinae Christianae
in Gallia nec non Amonitiones ad eorundem moderatores.
 Mediolani apud Haeredes Joannis Pontii et Joannem Bapti-

stam Picaleam Impressoris Episcopales 1624. in 8.º. Vi-
 si legge premessa una lettera latina del P. De-Domis
 diretta = Levatis Adolescentibus primae et secundae
probationis Novitiis = la quale è tutta diversa dall'ita-
 liana, premessa nelle Costituzioni antecedenti. Le Divi-
 ni dell'Opera, i titoli, e i Capi quanto alla sostanza sono
 quasi la stessa cosa con le Costituzioni italiane surriferite
 ma quanto all'esposizione, vi si osserva non poca differen-
 za, di modo che non può questa chiamarsi una traduzione
 ne, ma un' Operetta diversa.

7. Constitutiones pro Novitiis. Editae jussu Almoduni Hie-
 ronis Generalis. Venetiis 1689. apud Hieronymum Albi-
 onium in 8.º. Anche in questa Seconda Edizione, ignora-
 ta dall'Argellati, si trova premessa la lettera latina del
 P. De-Domis, ed in fine del libro si legge: et di nuovo
ristampato.

8. Constitutiones Clericorum Regularium S. Majori Papiae
Congregationis Somascae et Doctrinae Christianae in
Gallia, quatuor libris distinctae. Romae ex Typog-
 raphia Andreae Phasi 1626. in 4.º. pagg. 221. senza
 l'Indice de' Capi, e la Bolla di Urbano VIII. in data

dei 5. Maggio dello stesso anno, con cui si approvano le dette Costituzioni.

Il Vezzani ha una lettera a lui nel Libro: Select. Epist. Manip. II. p. 128. in data del 1626. una sgharria della quale vien riferito dal Traboschi.

9° Quaresimale compiuto, e molte altre Prediche, e Panegirici de' Santi. Vol. IV. M. P. in fol. extabant per ipsum, Tric. d'Argellati.

Si parla di lui, oltrechè dal citato Argellati, dal P. Cerasco nel libro: Breviarium Historicum, a car. 56. e seg. e nella Sommaria Graduatoria a car. 38. e seg., nell'Alte-
neum Mediolanense, Lib. 2. Fa menzione de' suoi Panegirici e Discorsi Gian Pietro Cresconi, Lib. 2. n. 24. Del suo Periodico Romano.

Presidio!

Qui finiscono le ^{in tutte le copie} Memorie scritte del P. Altinieri.